

F **Famiglie**

Vedi anche ⇒ Abitare, Conciliazione dei tempi, Lavoro, Mobilità sociale, Periferie, Povertà

BANCA D'ITALIA. Indicatori tempestivi della disuguaglianza del reddito da lavoro

di Francesco Carta | 18 luglio 2019 | [Questioni di economia e finanza \(Occasional paper\) n. 503](#)

Il lavoro sviluppa una metodologia basata sui dati della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) per ottenere indicazioni tempestive e geograficamente dettagliate sulla distribuzione del reddito da lavoro equivalente. Esso rappresenta circa l'80 per cento del reddito disponibile dei nuclei "attivi" (il cui capofamiglia ha tra i 15 e i 64 anni e non vi sono pensionati). Questi nuclei comprendono il 70 per cento della popolazione e la quasi totalità dei minori.

Gli indici ottenuti nella RFL non sono alternativi a quelli misurati dalle indagini sul reddito delle famiglie, ma forniscono indicazioni aggiornate su come la disuguaglianza segua gli andamenti occupazionali. Secondo tali indici, in Italia la disuguaglianza del reddito da lavoro equivalente è aumentata tra il 2009 e il 2014, poi lievemente calata fino al 2018. L'andamento è pressoché interamente guidato dalle variazioni della quota di individui che vivono in nuclei senza occupati.

ISTAT. Conto trimestrale delle Amministrazioni pubbliche, reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società

Periodo di riferimento: I trimestre 2019

[Comunicato stampa del 26 giugno 2019](#)

Il Conto delle Amministrazioni pubbliche (AP), e le stime relative alle famiglie e alle società presentati in questo comunicato stampa sono parte dei Conti trimestrali dei settori istituzionali... La pressione fiscale è risultata del 38,0%, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato dello 0,9% rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi sono cresciuti in termini nominali dello 0,2%. Di conseguenza, la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stata pari all'8,4%, in aumento di 0,7 punti percentuali rispetto al trimestre precedente.

A fronte di una variazione nulla del deflatore implicito dei consumi, il potere d'acquisto delle famiglie è anch'esso cresciuto rispetto al trimestre precedente dello 0,9%.

ISTAT. Spese per consumi delle famiglie

Periodo di riferimento: Anno 2018

[Comunicato stampa dell'11 giugno 2019](#)

Nel 2018, la stima della spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia è di 2.571 euro mensili in valori correnti, sostanzialmente invariata rispetto al 2017 (+0,3%), quando era cresciuta dell'1,6% sul 2016. La spesa è ancora lontana dai livelli del 2011 (2.640 euro mensili), cui avevano fatto seguito due anni di forte contrazione.

Poiché la distribuzione dei consumi è asimmetrica e maggiormente concentrata nei livelli medio-bassi, la maggioranza delle famiglie ha speso un importo inferiore al valore medio. Se si osserva il valore mediano, ovvero il livello di spesa per consumi che divide il numero di famiglie in due parti uguali, il 50% delle famiglie residenti in Italia ha speso nel 2018 una cifra non superiore a 2.153 euro, invariata rispetto ai 2.154 euro del 2017.

Come in passato, i livelli di spesa più elevati, e superiori alla media nazionale, si registrano nel Nord-ovest (2.866 euro), nel Nord-est (2.783) e nel Centro (2.723 euro); più bassi, e inferiori alla media nazionale, nel Sud (2.087 euro) e nelle Isole (2.068 euro).

18%

La quota di prodotti alimentari e bevande analcoliche sulla spesa totale

In termini assoluti la spesa media mensile per alimentari e bevande analcoliche è pari a circa 462 euro.

-35,3%

La spesa media delle famiglie di soli stranieri rispetto a quelle di soli italiani

Il divario in valori assoluti è pari a 927 euro.

5,1

Il rapporto tra la spesa delle famiglie più abbienti e quella delle famiglie meno abbienti

La disuguaglianza diminuisce lievemente per la prima volta dal 2013.

La composizione della spesa resta sostanzialmente immutata rispetto al 2017: è ancora l'abitazione ad assorbire la quota più rilevante (35,1% della spesa totale), seguita dalla spesa per prodotti Alimentari e bevande analcoliche (18,0%) e da quella per Trasporti (11,4%).

A pesare di più sulle spese delle famiglie nel Sud e nelle Isole, dove le disponibilità economiche sono generalmente minori, le voci destinate al soddisfacimento dei bisogni primari, quali ad esempio quelle per i beni alimentari: rispetto alla media nazionale (18,0%), la quota per la spesa alimentare è il 22,9% nel Sud e il 21,3% nelle Isole, mentre nel Nord-est si ferma al 16,0%.

SPESE DELLE FAMIGLIE (€): I NUMERI CHIAVE

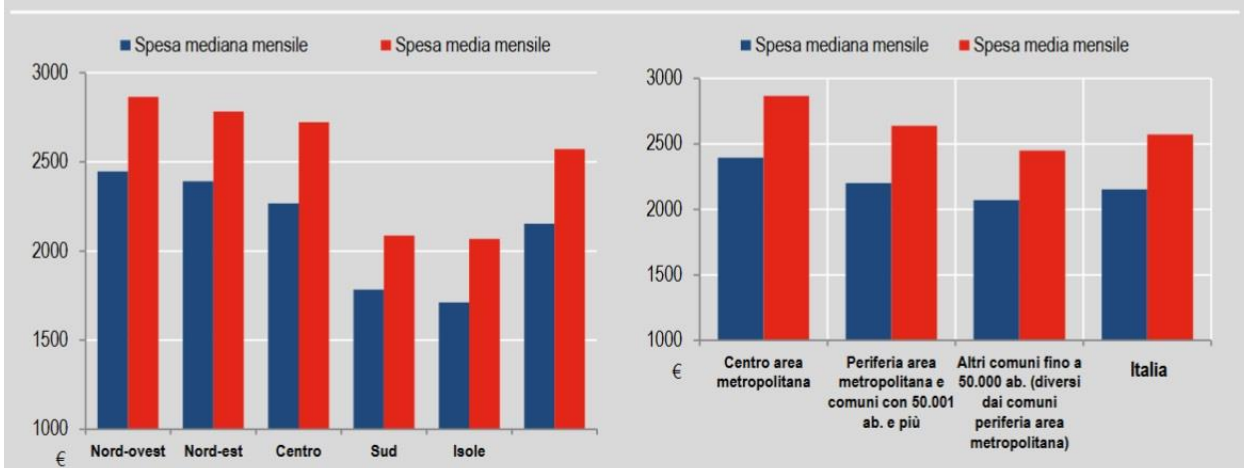
Anni 2017-2018

SPESA	Ripartizione geografica										Italia	
	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole		2017	2018
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018		
Spesa mediana mensile	2.450,81	2.446,69	2.488,84	2.390,58	2.245,03	2.266,57	1.759,90	1.783,65	1.652,81	1.711,48	2.153,86	2.152,95
Spesa media mensile	2.874,77	2.865,61	2.843,85	2.782,72	2.678,71	2.723,01	2.071,22	2.087,01	1.982,88	2.068,49	2.563,94	2.571,24
Spesa media mensile per alimentari e bevande analcoliche	472,98	469,09	446,57	444,70	451,77	461,93	465,16	477,83	428,88	440,73	457,12	461,70
Spesa media mensile per beni e servizi non alimentari	2.401,79	2.396,52	2.397,29	2.338,02	2.226,94	2.261,08	1.606,06	1.609,18	1.554,00	1.627,77	2.106,83	2.109,54

Le famiglie hanno speso per prodotti Alimentari e bevande analcoliche in media 462 euro mensili, senza differenze significative rispetto ai 457 euro del 2017. Più nel dettaglio, aumenti di spesa si registrano per le carni (98 euro mensili, +4,0% rispetto all'anno precedente), i pesci e i prodotti ittici (41 euro mensili, +3,4% sul 2017) e per caffè, tè e cacao (15 euro, +5,0%). Le carni costituiscono anche la voce di spesa alimentare più importante in termini di composizione del carrello, rappresentando il 3,8% della spesa totale; il pesce pesa meno della metà delle carni (1,6% della spesa complessiva) e caffè, tè e cacao appena lo 0,6%.

Le regioni con la spesa media mensile più elevata sono Lombardia (3.020 euro), Valle d'Aosta (3.018 euro) e Trentino-Alto Adige (2.945 euro)... La Calabria si conferma la regione con la spesa più contenuta, pari a 1.902 euro (1.118 euro meno della Lombardia), seguita dalla Sicilia (2.036 euro mensili)...

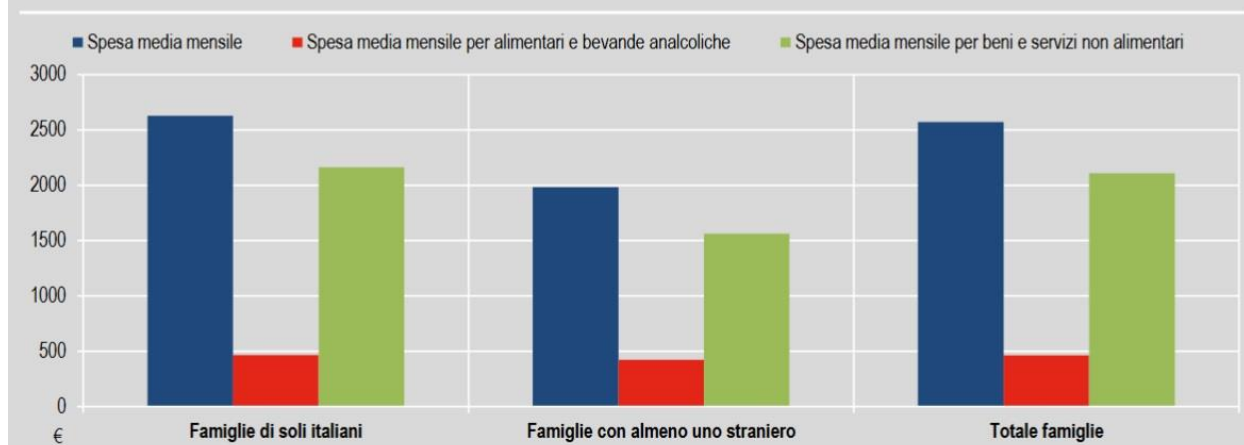
FIGURA 2. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE DI RESIDENZA. Anno 2018, valori in euro



La spesa media mensile aumenta al crescere dell'ampiezza familiare anche se, per la presenza di economie di scala, l'incremento è meno che proporzionale rispetto all'aumentare del numero di componenti. Nel 2018 la spesa media mensile per una famiglia di una sola persona è pari a 1.776 euro, ovvero due terzi di quella delle famiglie di due componenti e circa la metà di quella delle famiglie con quattro componenti. All'aumentare dell'ampiezza familiare, cresce il peso delle voci meno suscettibili di economie di scala (ad esempio, prodotti alimentari e bevande analcoliche) e diminuisce quello delle voci nelle quali è possibile ottenere le maggiori economie: ad esempio, per la quota di spesa destinata ad Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili si passa dal 43,6% delle famiglie monocomponente al 28,9% di quelle con cinque o più componenti. Per quanto riguarda le differenti tipologie familiari, i livelli di spesa più bassi si registrano per le famiglie di un solo componente con 65 anni e più (1.656 euro mensili)...

3

FIGURA 5. SPESA MEDIA MENSILE TOTALE, PER ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE E PER BENI E SERVIZI NON ALIMENTARI PER CITTADINANZA DEI COMPONENTI. Anno 2018, valori in euro



La spesa mensile è strettamente associata anche alla condizione professionale della persona di riferimento della famiglia, che ne caratterizza fortemente le condizioni economiche e gli stili di vita. A spendere di più sono le famiglie la cui persona di riferimento è imprenditore o libero professionista (4.025 euro mensili), seguite da quelle che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente nella posizione di dirigente, quadro o impiegato (3.314 euro)...

Quasi mille euro in meno per la spesa delle famiglie di soli stranieri. Le capacità di spesa e le abitudini di consumo variano a seconda della cittadinanza dei componenti. Nel 2018, il divario

tra la spesa delle famiglie composte di soli italiani (2.627 euro) e quella delle famiglie con almeno uno straniero (1.984 euro) è di 644 euro (il 24,5% in meno), divario che sale a 927euro (-35,3%) se si considerano le famiglie di soli stranieri. La spesa alimentare assorbe il 21,3% del totale tra le famiglie con stranieri (422 euro mensili), il 17,7%, tra quelle di soli italiani (466 euro) e il 21,9% (372 euro) se in famiglia sono tutti stranieri.

[Testo integrale](#)

Italia paese con il gap maggiore fra patrimonio e reddito delle famiglie

[Cristina Da Rold | 6 giugno 2019 | Infodata Sole24Ore](#)

I giorni scorsi Istat e Banca d'Italia hanno pubblicato una serie di dati sulla ricchezza delle famiglie italiane, dai quali emergono alcuni aspetti interessanti. Anzitutto che la metà della ricchezza delle famiglie italiane è ancora rappresentata dalla casa... Nell'ordine, il 48% della ricchezza del totale delle famiglie è oggi rappresentato dalla casa, il 12% dai depositi, il 9% dalle rendite delle azioni possedute, un altro 9% dalle riserve assicurative, il 6% da immobili residenziali, mentre tutte le altre voci incidono per meno del 5%. I terreni coltivati per esempio rappresentano mediamente il 3% della ricchezza delle famiglie italiane...

ISTAT. Famiglie e mercato del lavoro

Periodo di riferimento: Anno 2018

[Comunicato stampa del 6 giugno 2019](#)

Nel 2018 ammontano a 18 milioni 823 mila le famiglie con almeno un componente tra i 15 e i 64 anni (72,6% di 25 milioni 926 mila famiglie residenti in Italia). Tra queste, quelle con almeno un occupato sono 15 milioni 374 mila.

La partecipazione al mercato del lavoro all'interno della famiglia ha risentito della crisi economica che, soprattutto tra il 2008 e il 2013, ha arrestato il trend positivo degli anni precedenti e condizionato la ripresa in quelli successivi. Nel 2018 la quota di famiglie con almeno un occupato (81,7%) torna tuttavia ad avvicinarsi al livello del 2008 (82,3%).

Il recupero dei livelli pre-crisi è avvenuto in tutte le regioni del Nord, mentre ancora non si è realizzato nel Mezzogiorno. Tra le regioni meridionali le quote più basse sono stimate in Calabria (67,6%) e in Sicilia (67,9%), dove si registrano anche le distanze più marcate rispetto al 2008 (-5,2 e -4,7 punti percentuali).

BANCA D'ITALIA | ISTAT

La ricchezza delle famiglie e delle società non finanziarie italiane

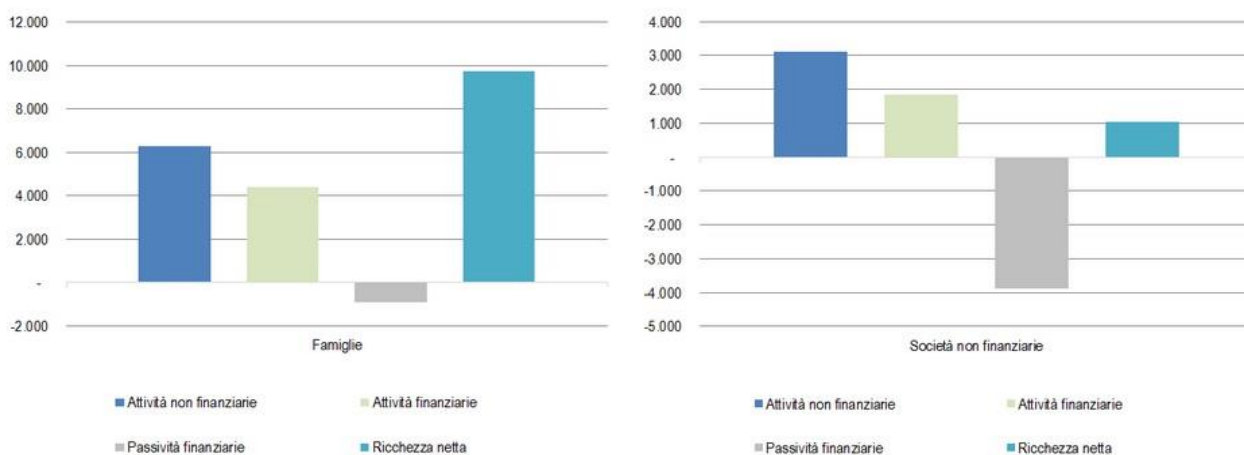
[Comunicato stampa Istat del 9 maggio 2019](#)

La Banca d'Italia e l'Istat diffondono sui rispettivi siti web la [prima pubblicazione congiunta](#) sulla ricchezza delle famiglie e delle società non finanziarie italiane.

Le stime sulla ricchezza utilizzano le consistenze delle attività e passività finanziarie pubblicate dalla Banca d'Italia e quelle delle attività non finanziarie diffuse dall'Istat.

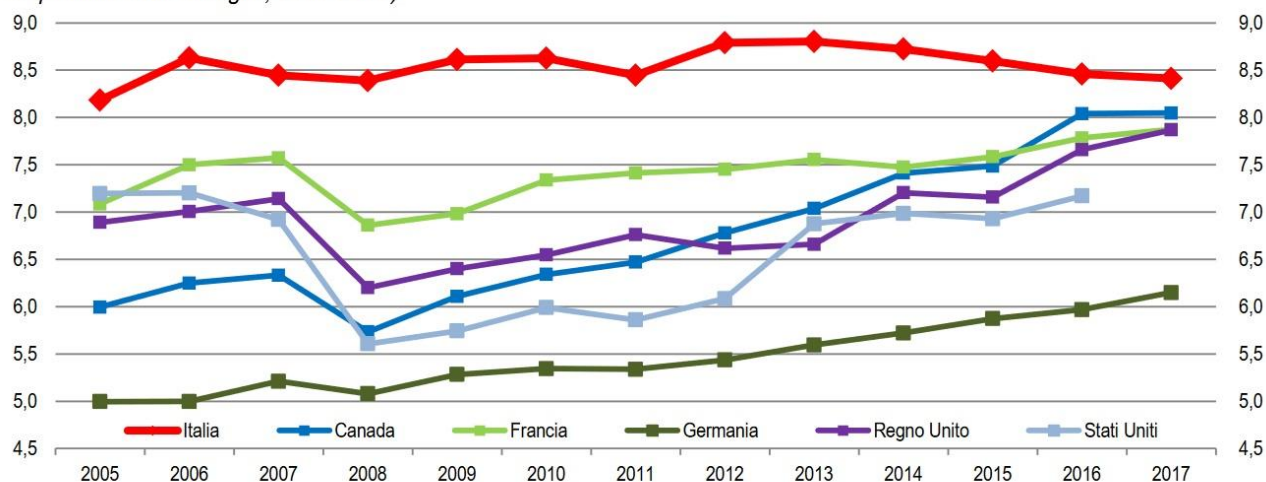
A fine 2017 la ricchezza netta delle famiglie italiane è stata pari a 9.743 miliardi di euro, 8 volte il loro reddito disponibile. Le abitazioni hanno costituito la principale forma di investimento delle famiglie e, con un valore di 5.246 miliardi di euro, hanno rappresentato la metà della ricchezza lorda. Il totale delle passività delle famiglie è stato pari a 926 miliardi di euro, un ammontare inferiore, in rapporto al reddito, rispetto agli altri paesi. Le attività finanziarie hanno raggiunto 4.374 miliardi di euro, in crescita rispetto all'anno precedente; la loro incidenza sulla ricchezza netta è risultata tuttavia inferiore a quella registrata in altre economie.

Ricchezza delle famiglie e società non finanziarie (a) (miliardi di euro; 2017)



La ricchezza netta delle società non finanziarie è stata pari a 1.053 miliardi di euro. Il totale delle attività del settore ammontava a 4.943 miliardi di euro di cui il 63% costituito da attività non finanziarie. La componente finanziaria, in crescita dal 2013, nel 2017 è stata pari a 1.840 miliardi di euro. È diminuito, invece, il valore del patrimonio reale, rappresentato soprattutto da immobili non residenziali e impianti e macchinari. Il ricorso al finanziamento tramite titoli e prestiti è stato pari a 1.233 miliardi di euro, un ammontare contenuto nel confronto internazionale.

Figura 5. Ricchezza netta delle famiglie nel confronto internazionale (d) (in rapporto al reddito lordo disponibile delle famiglie; 2005-2017)



(d) Per consentire una maggiore comparabilità internazionale, il totale delle attività non finanziarie è calcolato come somma di capitale fisso e terreni; sono dunque escluse le scorte, il cui valore non è disponibile per alcuni paesi e per tutti gli anni della serie.

Fonte: Istat e Banca d'Italia per l'Italia; OCSE per gli altri paesi.

ISTAT. La ricchezza non finanziaria in Italia

Periodo di riferimento: Anni 2001-2017

[Comunicato stampa dell'1 febbraio 2019](#)

Nel 2017 il valore dello stock di attività non finanziarie possedute dall'insieme dei settori istituzionali in Italia è pari a circa 9.505 miliardi di euro. Lo stock di attività non finanziarie è

costituito per il 60% da immobili residenziali e per il 24% da immobili non residenziali. Gli altri beni di capitale fisso, materiale e immateriale, rappresentano meno del 10%. Le scorte pesano circa il 4%, i terreni coltivati meno del 3% del totale.

Continua a crescere la quota del patrimonio residenziale detenuto dalle Famiglie, che nel 2017 rappresenta più del 92% del valore residenziale complessivo, di cui 81% relativo alle unità residenziali utilizzate come abitazione principale o seconde case e 11% costituito da unità detenute dalle famiglie prevalentemente a scopo di investimento e di attività di locazione.

La discesa dei prezzi sul mercato immobiliare residenziale, che prosegue dal 2012, ha indotto una ulteriore contrazione del valore della ricchezza abitativa (-1,4% in media annua nel periodo 2011-2017). Tale dinamica risulta tuttavia in rallentamento: -0,8% nel 2017, da -1,3% nel 2016. Il patrimonio non residenziale è detenuto per circa il 55% dalle Società non finanziarie, per circa il 30% dalle Famiglie produttrici e per l'11% dalle Amministrazioni pubbliche...

ISTAT. Condizioni di vita, reddito e carico fiscale delle famiglie

Periodo di riferimento: Anno 2017

[Comunicato stampa del 7 dicembre 2018](#)

Nel 2016, in base ai risultati dell'indagine Eu-Silc del 2017, il reddito netto medio annuo per famiglia, esclusi gli affitti figurativi, è pari a 30.595 euro, circa 2.550 euro mensili (+2,0% in termini nominali e +2,1% in termini di potere d'acquisto rispetto al 2015; nel 2016 la variazione dei prezzi al consumo è stata pari a -0,1%).

La crescita interessa tutte le fasce di reddito ma è più accentuata nel quinto di famiglie meno abbienti, dopo il marcato calo del 2015. Al netto degli affitti figurativi, si stima quindi che il rapporto tra il reddito equivalente totale del 20% più ricco e quello del 20% più povero si sia ridotto da 6,3 a 5,9, pur rimanendo al di sopra dei livelli pre-crisi (nel 2007 era 5,2).

Metà delle famiglie residenti in Italia percepisce un reddito netto non superiore a 25.091 euro l'anno (circa 2.090 euro al mese; +2,3% rispetto al 2015). Il reddito mediano cresce in tutte le ripartizioni: da +0,6% del Nord-ovest a +3,9% del Nord-est. L'aliquota media del prelievo fiscale sul reddito familiare è pari al 19,4%, stabile rispetto al 2015. Le famiglie sostenute da un solo percettore con reddito prevalente da lavoro autonomo riportano, lungo tutta la distribuzione dei redditi, aliquote medie fiscali inferiori rispetto alle restanti strutture di reddito familiare...

Nel 2017 si stima che il 28,9% delle persone residenti in Italia sia a rischio di povertà o di esclusione sociale secondo la definizione europea, in miglioramento rispetto al 2016 (30,0%).

All'interno di questo aggregato risulta pressoché stabile al 20,3% la percentuale di individui a rischio di povertà (era 20,6% nell'anno precedente) mentre si riducono sensibilmente i soggetti che vivono in famiglie gravemente deprivate (10,1% da 12,1%), come pure coloro che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa (11,8%, da 12,8%).

Il Mezzogiorno resta l'area territoriale più esposta al rischio di povertà o esclusione sociale (44,4%), seppur in diminuzione rispetto al 2016 (46,9%). Il rischio è minore e in calo nel Nord-est (16,1% da 17,1%) e, in misura meno ampia, nel Nord-ovest (20,7% da 21,0%). Nel Centro la quota è stabile al 25,3%...

Le famiglie con figli sono più in difficoltà

È cresciuta la povertà tra le famiglie con figli, anche in quelle con un solo bambino. Approfondiamo la condizione delle famiglie in Italia e a Roma e il modo in cui la povertà economica e quella educativa si alimentano a vicenda.

[16 ottobre 2018 | Openpolis](#)

In Italia le famiglie fanno pochi figli, e il numero di nascite è in calo costante da un decennio... Un calo dovuto in gran parte a ragioni strutturali. La generazione del baby-boom è uscita (o sta uscendo) dall'età riproduttiva. Le generazioni successive però sono molto meno numerose, quindi una contrazione nel numero di nascite è insita nella nuova struttura demografica. Accanto

a queste tendenze, va tenuto presente che la nascita di un figlio ha comunque un impatto economico importante. Aumentano le spese necessarie e diventa più forte la necessità di conciliare la vita lavorativa con quella familiare. Esigenze che possono compromettere gli equilibri del nucleo familiare, soprattutto se è carente l'offerta di servizi, a partire da quelli per la prima infanzia.

Le famiglie con figli tendono a trovarsi più spesso in povertà assoluta, in particolare al crescere del numero dei figli...